

L'ANALISI

Per ricevere altri 24 mld servono 42 condizioni

Strano il modo di intendere in Italia il Next Generation Ue, il progetto che porterà al Paese 191 miliardi. Breve riassunto delle puntate precedenti. A luglio 2020, il Premier **Giuseppe Conte** di ritorno dal Consiglio Ue viene accolto con un applauso in Parlamento, apparentemente con la borsa piena di soldi. Parte lo storytelling di una particolare bravura nella trattativa, troppo blandamente smentita sulla base del Regolamento Ue che chiarisce che non c'è stata nessuna trattativa (e non poteva essere diversamente): una formula valida per tutti ha destinato più fondi ai Paesi più in difficoltà. Si è poi capito che i soldi non erano una vincita al superenalotto, ma erano per la maggior parte debito da restituire, che andavano spesi per gli obiettivi scelti dalla Ue e che sarebbero arrivati soltanto al raggiungimento degli obiettivi indicati e dopo l'approvazione di un piano dettagliato di misure concrete.

Seguono mesi di inattività fin quando appare chiaro che il Governo Conte 2 non è in grado di elaborare un Pnrr accettabile da parte della Ue e pertanto il Governo viene

DI MARCELLO GUALTIERI

mandato a casa. In limine con la scadenza dei termini per la presentazione del Pnrr, arriva **Mario Draghi**, il quale deve spendere tutto il suo enorme prestigio garantendo personalmente l'esecuzione del piano per ottenerne l'approvazione, cosa che difatti accade. Da quel momento in poi, al di là dell'annuncio dell'arrivo del prefinanziamento di 25 miliardi, il Next Generation Ue scompare completamente dai radar dei media, proprio quando si tratta di entrare nella concreta operatività di questa storica ed irripetibile opportunità.

Solo quest'anno. E' ancora tutto in salita il percorso Pnrr

A che punto siamo? I fondi arriveranno fino al

2026 subordinatamente al raggiungimento di 214 "traguardi" di natura qualitativa e 314 "obiettivi" di natura quantitativa, in totale 528 condizioni. Entro quest'anno dovranno essere realizzate 51 di queste condizioni per ricevere ulteriori 24 miliardi; 42 di queste condizioni sono ancora da realizzare, alcune particolarmente rilevanti. Bisognerebbe aprire tutti i files e metterli al centro del dibattito per far capire molto concretamente le scelte fatte e le opportunità che si aprono per le Istituzioni, i cittadini e le imprese.

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

To receive an extra 24 billion, we need 42 conditions

Italy has a strange way of conceiving the Next Generation Ue, which will take 191 billion to our country. Here's a summary of the previous episodes. In July 2020, prime minister **Giuseppe Conte** came back from the Council of the European Union.

The Parliament greets him with applause, apparently with a bag full of money. He declares his special negotiation skills, all blandly denied. An Eu Regulation clarifies that there was no negotiation (and it couldn't have been different).

A formula allocated more funds to the countries most in need. Then we realized that we didn't win the lottery. For the most part, it was a debt to pay back. Moreover, we have to spend them according to the goals chosen by the Eu. And we would get the sum only reaching the goals and after presenting a detailed plan of measures.

After months of inactivity, it was clear that the Conte 2 Cabinet couldn't draw up a satisfactory Nrrp for the Eu. Therefore, the government goes home. Then, **Mario Draghi** shows up just before

the deadline for the presentation of the Nrrp. He has to spend all his enormous prestige personally backing the execution of the plan to obtain its approval. It happens.

We get the pre-financing for 25 billion. From that moment, the Next Generation Ue completely fades from the media, just when it comes to entering into the matter of this historic and unrepeatable opportunity.

This year alone. The Nrrp is still an uphill path

Where are we now? The funds will arrive until 2026, subject to 214 qualitative "results" and 314 quantitative "goals", in total

528 conditions. By this year, we must meet 51 requirements to receive an extra 24 billion. 42 of these conditions aren't still completed. Some of them are especially relevant.

We should open all the files and place them at the centre of the debate to provide an excellent understanding of the choices and the opportunities for institutions, citizens and businesses.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Ricordate le Sardine? Son durate quanto un gatto in tangenziale

DI ROSARIO LEONE

Lo avevano detto prima delle elezioni regionali 2020 tutti i commentatori politici e giornalisti, quelli però dalla schiena dritta. Le Sardine sono nate all'epoca per far eleggere **Stefano Bonaccini**, quale Governatore dell'Emilia Romagna, e si estingueranno all'indomani dell'esito elettorale. E così è stato. Nonostante il tentativo di rianimazione bocca a bocca della stampa di regime e dei talk show, sempre alla ricerca di volti da bruciare, non ce l'hanno fatta a sopravvivere. Titoloni da prima pagina, foto giganti con piccole piazze riempite da qualche migliaio di ragazzi e da famiglie a passeggio, comparsate del (presunto) leader **Mattia Santori**: tutto finito dopo il mese di campagna elettorale.

Il Pd era in caduta libera, il candidato Governatore però era buono e spendibile. Ma serviva un qualcosa che invogliasse gli elettori di sinistra ad andare a

votare, senza però essere sollecitati dal Nazareno che aveva perso totalmente appeal. Ecco allora la genialata: creiamo un Movimento "spintaneo" che risvegli e scuota le coscienze degli elettori dell'eschierda. E così è stato. Ovviamente, non c'era tempo per poterlo anche infarcire di contenuti, così il buon Mattia balbettava slogan e frasi fatte.

Sono servite solo per far eleggere Bonaccini

Ma questo è bastato a Bonaccini per riuscire a essere (meritatamente visto il suo operato pregresso) confermato. Dopo di allora di Santori&Co non si sono più avute notizie, salvo il maldestro tentativo di strutturarsi nel corso di una confusione assemblea romana, svoltasi in uno stabile occupato dai Centri sociali. Tentativo miseramente fallito, nonostante uno schiera-

mento di cronisti e telecamere da evento internazionale fosse alla caccia delle imperdibili dichiarazioni di questi portenti. Dopo di allora il vuoto pneumatico in totale assonanza con i biascicati concetti manifestati nei mesi precedenti. E ora, come nei più scontati copioni, eccole riapparire alla vigilia di un'altra tornata amministrativa. Il buon Santori sarà infatti candidato al Comune di Bologna con il Pd. Perlomeno, stavolta hanno evitato la pantomima del *siamounmovimento-spontaneoapartitico*, a cui non aveva creduto nessuno.

Ora si è candidato e si è schierato, anche se difficilmente questo gli permetterà di riempire di contenuti i suoi interventi: la cultura non si inventa. Ma l'attesa per le sue prime dichiarazioni è spasmodica. E poi c'è chi è pronto a scommettere sulla successiva eclissi, subito dopo le elezioni, anche nel caso di sua elezione. Se le Sardine fossero un film sarebbero certamente *Come un gatto in tangenziale*.

—© Riproduzione riservata—

NOTA POLITICA

Matteo Salvini pensa l'opposto dei leghisti

DI MARCO BERTONCINI

Da settimane sarebbe giunta l'ora di superare il dualismo di **Matteo Salvini**, dopo aver esasperato i ruoli di lotta e di governo. Non sono però la voce alzata, il dinamismo incessante, i colloqui specie con passanti, frequentatori di mercati, eventuali tifosi, a determinare un comportamento che ogni giorno riceve sempre meno apprezzamenti.

È invece la scelta di argomenti sgraditi alla base leghista: non solo ai ministri, agli amministratori, ai dirigenti, bensì agli stessi elettori.

Il passaporto verde era non da ieri accolto favorevolmente da chi vota per il Carroccio. Anzi, si è ormai chiarito, dati alla mano, che la smania di tornare a una normalità ancora molto di là da venire (quando si sopprimeranno le mascherine?) spinge gli stessi simpatizzanti leghisti a dirsi favorevoli all'ob-

bligo del vaccino. Salvini, dopo giravolte, ridimensionamenti, pronunce rimanegiate, è arrivato a capire che gli interventi espressi da **Claudio Borghi Aquilini** sono improduttivi e dannosi, al punto di distinguersi. Si può essere sicuri che il Capitano sbraiterà di nuovo, specie per l'imminente arrivo delle urne; ma si guarderà bene dal provocare danni al gabinetto. Anzi, ripeterà il proprio fiducioso credo in **Mario Draghi**, mandando a quel paese i non pochi che vorrebbero la sua fuoruscita dalla maggioranza.

Contemporaneamente, maledirà il distanziamento (oggi dato per probabile) operato nei suoi confronti da **Giorgia Meloni**. Peccato per lui che i segnali dalla periferia non siano positivi. Soprattutto la possibile confluenza di voti grillini sul Pd nei ballottaggi avrebbe due negative conseguenze: favorirebbe i democratici e allontanerebbe i grillini da una Lega sino a due anni fa alleata.

—© Riproduzione riservata—